

In scena dieci situazioni ispirate alla vita di tutti i giorni tra gag e battute a effetto

Applausi al Duni per la comicità surreale del noto duo di Zelig

L'aria "esilarante" di Ale e Franz

di MARIA ANNA FLUMERO
MATERA - «Buona l'aria di Matera e le vostre pettole». E' cominciata così la chiacchierata con Franz, concessa, in esclusiva, una volta chiuso il sipario dello spettacolo "Aria precaria" che lo vede in scena in compagnia dell'inseparabile Ale. «Conosciamo la città - ha proseguito - grazie ai racconti di una vostra concittadina che lavora nella produzione di Zelig, speriamo di riuscire a vedere dal vivo i Sassi». Progetti futuri? «Finire il tour e poi il film "Aria paradiso" con l'esordio alla regia di Diego Abatantuono insieme al regista Armando Trivellini». Il duo con Ale: empatia vera? «Assolutamente sì. Quella c'è anche nella vita quotidiana, o ce o non

c'è non ci sono altri rimedi».

"Aria precaria" porta in scena dieci incontri, a volte scontri, altre volte attese. Otto fasi della vita, su cui ridere, sorridere, ma anche riflettere. Incontri paradossali in cui l'ordinaria vita di ogni giorno è messa di fronte a uno specchio deformante che ne rivela tutte le contraddizioni. Due uomini incrociano i loro destini sul ciglio di una strada, in un rumoroso nido d'ospedale, su una panchina al fresco di un parco, nell'asetticità di un call center, in una fiduciosa sala d'aspetto.

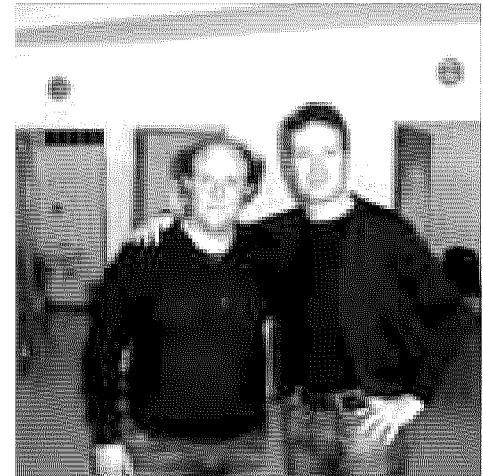
Al comico Ale abbiamo chiesto com'è nato questo spettacolo iniziato nel 2010. Affabile e cordiale, solo come i grandi artisti

sanno fare ha affermato: «Il nome è nato dal desiderio di fare una tournée in cui dovevamo raccontare i fatti della vita, dalla nascita di un figlio al momento dell'anzianità. Ci siamo ispirati a quello che ci diverte nella realtà. Un percorso che si concluderà a dicembre».

E la platea del teatro Duni? «Partecipe».

Prima performance lucana e materana per un duo apprezzato. Un pubblico attivo, peccato per le tante poltrone vuote. Da segnalare l'utilizzo di nuovi termini italiani come incitata e wikipiccio (prima scena) o il piacevole gioco con i termini, ben scanditi e facili al fraintendimento, come DAI-NO ed A-SI-NO (nella seconda scena). Molto di-

vertente e concisa la scenetta numero tre: SOS solitudine. In cui l'operatore di call center riattacca la telefonata per ogni parola non idonea al servizio da lui erogato con lo stacchetto musicale della cantante Laura Pausini. Ad apparente conclusione, prima del bis un richiamo al titolo dello spettacolo mentre Ale e Franz, camuffati da due spermatozoi dicevano tra sogno e riflessione: chissà se avremo dei figli, se ci piaceranno le vongole... ogni frammento della vita che respiriamo e vediamo c'è l'aria precaria. Finale dopo "un grazie Matera" e relativo bis con profumato e abbondante fumo alla vaniglia e due surreali gangster che per rapinare non prendono l'incasso ma aspettano il bonifico.



Ale e Franz